

Milano 13 Agosto 1825.

CORRIERE DELLE DAME

33.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

AL CONTE B R

V E R S I.

Aura di carmi ispiratrice è questa,
Che dai Retici gioghi susurrando
Lene sospiro di natura il vago
Rende sorriso ai verdeggianti piani
E ai prospettici colli, onde a me caro
E nuova patria è il suol che pari a Tempe
Ride d'erbe e di fior fra l'Oglio e'l Brembo.
Di Castagnedo il pampinoso clivo
E di Lurano i placidi dumeti
Suonano ancora agannipea melode,
Onde con Dafni all'or pimpleo ricolse
Splendor delle Cenomane donzelle
Lesbia cresciuta delle muse al desco.
Pur tu giacente al rezzo dell'ulivo
Sacro al magno Torquato, il plettro appendi
Taciturno ad un salcio, e te nudrito
Dal nettare di Cirra austera Diva
Torce ritroso dalla casta essedra
Delle Muse e dell'Itale Cariti.
E te, cui suona d'ogni grazia il plettro
Tardo al canto non scuote o d'aura spiro,
O gemente sorgiva, o puro olezzo
Di cespugli, o di tortori lamento,
Ove a' misteri Ascrei casti recessi
Offron templi di rose e di verbene.
Quando natura nuda si riveste
Di nuov'erbe e di frondi, e col suo riso
Amor consiglia, in solitario duno
Muta non è di Pandion la prole.
Nemica di sua gloria e di natura
Saria se il don sprezzando di sua voce,

Questa negasse modular coll' ora
 Che la sveglia al mattin quando più bello
 Sorge dall' Indo il sol, e irraggia il bosco.
 Or perchè l' ali tarpi al tuo vivace
 Ingegno, e lungi dalle ombrose fratte
 Di Pimpla il piè tu muovi, e neghi al plettro
 Di libero pensier parto i tuoi carmi?
 Tu se' poeta; e bene a quando a quando
 A te sorrise Orobias, e a te plaudente
 Fregio al tuo crin cecropio all'or promise,
 Cui non roda di Bari invido sciame,
 Quando di carne fescennino vago
 Te dianzi traeva la carolante
 Di Memnosine prole entro fiorita
 Chiostra, ove al dolce gemer di colomba,
 Al susurro d' un fonte idalio serto
 Di rose e di mortelle al crin tessevi
 Di fidanzata orobica donzella.
 Nel bisbiglio dell' aure tu spiando
 Il sospiro de' fiori e dell' erbetto,
 Il vel scioglievi di segreto Imene
 E a un plover carezzevole di fiori
 Dal tuo labbro pendevan le Cariti
 Cui del ritmo era caro il suon fugace
 E il rotto vel delle piacenti idee.
 O delle Muse antistite e del vero,
 Nuovo foco t' incenda, e suoni il plettro
 Fra le tue mani ancor nuova armonia,
 Bella speme a compir rivolgi al cielo
 Ove l' astro scintilla di Torquato
 Guardo fulgente d' invido desire.
 Te sorgere vedrai bello di fama
 E di spirto sull' ali variopinte
 D' Iride vaga, e radiar tuo nome
 Eterno in mezzo a secoli volgenti
 Le vicende dell' orbe, e de' mortali.
 Poi quando a te non voleran più l' ore
 E sarà polve il cor cresciuto al divo
 Amor dell' arti sul deserto cespo
 Di tua pace verranno tardi nepoti
 A cogliere que' fior, cui meste aurette
 Educheran col pianto e co' sospiri
 Delle Ausoniche Grazie e delle Muse.

Milani.

~~~~~  
 CENNI TEATRALI.

NAPOLI (31 luglio.) Jeri sera il Teatro di S. Carlo ebbe l' onore della presenza delle LL. MM. accompagnate dall' augusta

loro figliuola D. Maria Cristina. La *Didone abbandonata*, dramma posto in musica dal maestro Mercadante, vi fece la sua prima comparsa, diciamo prima per Napoli, essendosi già rappresentata in Milano e in altre città d'Italia (1). Senza intrattenerci del libretto, il quale è un bizzarro accozzamento di versi del miglior poeta drammatico italiano, e di bisticci di chi sa quale norcino di Parnaso, noi diremo francamente che la musica, per quanto il comportava quella strana poesia, serba una qualche mediocrità in taluni punti; ma sia per la sua lunga durata, sia per quelle impressioni confuse che la prima rappresentazione di un dramma musicale produce sempre sugli spettatori, essa non ebbe affatto quel successo che se ne attendeva, a malgrado che gli attori e l'orchestra avessero dal canto loro fatto tutt'i possibili sforzi per la sua buona riuscita. Gli augusti Personaggi mossero dal Teatro appena terminata l'Opera, che fu seguita dal noto ballo, *la Guarigione dal morso della tarantola*. Partite le MM. LL., molti degli spettatori manifestarono la loro disapprovazione pel dramma, mentre altri all'incontro davan segni di plauso. Le ulteriori rappresentazioni decideranno da qual canto sia il torto. Noi però siam di avviso che se l'effetto seguirà ad esserne eguale a quello di jersera, questa *Didone* fra breve, per più ragioni, potrà dirsi veracemente *Abbandonata*.

~~~~~

Avventura di Carlo.

Fuggi la solitudine, scriveva il padre a suo figlio Carlo, fuggi la solitudine!... Dessa non è propria, nè vale per un saggio di soli vent'anni. Egli è in quell'età che un cuore interamente abbandonato all'influenza dell'imaginazione cade insensibilmente in un languore mortale, al quale non si toglie ben di sovente che per divenire la preda di tutte le seduzioni... I pregiudizj che ora ti tolgono alle donne, torneranno un giorno a loro vantaggio, e tu vi ti abbandonerai con assai più di confidenza che non ne hai ora di timore. Procura di vederle tali quali veramente sono, spoglie di tutti que' vezzi che l'entusiasmo ha loro prodigati, prive di quell'eroiche virtù, senza quel carattere esagerato, senza insomma quell'attrattiva di incanti e meraviglie che non esistono se non nel cervello dei romanzieri e de' poeti: ma conoscele buone e cattive come lo siamo noi, qualche volta e forse spesso vane ed ingannatrici; degne per lo più del nostro rispetto, e non meno del nostro attaccamento e delle nostre premure, giacchè il cielo unendole a noi, ci co-

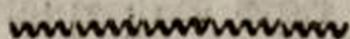
(1) Noteremo noi l'errore in cui è caduto il foglio di Napoli, avvisandolo che a Milano la *Didone* di Mercadante non venne per anco rappresentata.

mandò di proteggere la loro debolezza, e ad esse consigliò di alleviare noi dai mali che nella vita s' incontrano.

Un giorno fra gli altri che Carlo avea passato in visitare monumenti e tombe, scrisse al padre suo: « Per tutto questo tristo asilo leggonsi testimonianze e promesse di un eterno dolore! Si crederebbe, esaminandolo, che tutta l'intera città siasi annegata fra i torrenti di lagrime; ma sì tanti giuramenti sono per certo obbliati prima che una pioggia del verno abbia annerita la pietra su della quale sono scolpiti. I fiori medesimi che si danno compagni alle tombe, il gelsomino che a quelle si appoggia, la viola del pensiero sì dolce a contemplarsi, la rosa che di profumi ingentilisce l'aere ed appassisce all'imbrunire, durarono assai più di queste afflizioni che giammai doveano aver fine. Uomo incostante e debole, non vedi tu omai che di nulla puoi giurare, neppure di piangere per sempre!... ».

Ma Carlo è già presso a pronunciare la sua ventura... passano appena pochi giorni e Carlo è uomo debole sì come ogni altro. « Ah! che mai, esclama egli, divennero i miei progetti, le mie risoluzioni?... Io cerco me medesimo e invano!... Più nulla io bramo, più nulla io veggo, e nulla più io voglio!... Reso mi sono più sventurato del fanciullo cui rapita è la madre, più tristo di un tenero augello che sperando salute dalla primavera vedesi esposto al crudo verno». — Il padre va consigliando Carlo di consacrarsi allo studio. — Ma Alzira s'è impadronita del suo cuore. Carlo non pensa che ad essa, e la sua fantasia è esaltata a modo da scrivere anche meno rispettosamente al padre.

E nulla daremo noi al destino?... Oggi il male mi persegue, domani fortuna sorride... E questa sola il cielo mantenga!



Notizie da Parigi.

Si è rappresentato all'Odeon l'*Otello* tradotto in francese, il quale si ebbe un mediocrissimo successo. La platea poi ha sgangheratamente riso alle spalle di Desdemona che nell'atto della maledizione paterna per segno di disperazione pensò di darsi due botte molto forti sulle coscie.

Sappiamo che il colorito del viso non è il miglior attributo che le belle Parigine posseggano. Un mercante ha quindi testè imaginato di addobbare tutto il suo magazzino, ed anche il pavimento di stoffa in seta rossa. Le signorine perciò che v'entrano fanno buon acquisto di merci e di colore.

I galanti che scorrono le vie di Parigi in *tilbury* fanno tenere aperto al loro domestico un grande ombrello, e ponendo il cappello sul fondo della cassa, lasciano svolazzare l'arricciata chioma a buon grado dell'aria. — Noi avvisiamo la moda, ma

non consigliamo di seguirla a certi *giovanotti* che compajono sul nostro corso, e che correrrebbero gran rischio se lasciassero svolazzare quei capegli che il parrucchiere ha loro adattati.

Il signor Thibaut ha aperto in Parigi uno studio di nuova pensata. Egli si è procurato un numero di persone abbastanza abili a ricopiare e decifrare quelle scritture originali da darsi alla stampa, che talvolta leggerebbe anche difficilmente il proprio autore. I suoi commessi facendo quasi l'ufficio del proto, riducono l'ortografia e la punteggiatura ad una sola regola, il che sarà molto utile per le stampe. Si recano a casa degli uomini di lettere, giacchè alcun estero non può nello studio entrare. Ognuno di questi scrittori ha il suo gabinetto separato, non dovendo comunicare coi compagni, ed al capo solo dell'ufficio è noto il nome degli autori.

~~~~~

#### *Varietà.*

Sir Walter-Scott entrando nel teatro di Dublino, dice il giornale di quella città, intese grandissimi plausi risuonare nella sala. Presumendo che diretti fossero all'attore che con qualche calore andava rappresentando la parte, oppure alla composizione, il celebre romanziere unì tosto gli applausi suoi a quelli degli spettatori, che penetrati d'ammirazione a lui solo dirigevano; e così Walter-Scott, senza saperlo, s'andava plaudendo da sè medesimo.

Si domandò qual potrebb'essere il più bel dono che gli Dei potessero fare ad uno sposo; e fu risposto: la facoltà di non entrar mai in gelosia della moglie.

Il signor Anselmo fu ultimamente pregato dal suo amico Tiberio di spedirgli alla campagna un servitore che avesse le tali e tali altre qualità. Tutto amore e premura il sig. Anselmo ne trovò uno al proposito e lo inviò; ma il messo fece ritorno con un viglietto del signor Tiberio, nel quale era detto che il servo non era adatto per lui. Un altro ne spedì il sig. Anselmo, e questo pure ritornò colla stessa risposta. Finalmente avuto lo stesso complimento anche col ritorno di un terzo, la pazienza al buon Anselmo fuggì dal corpo, e scrisse fortemente all'amico Tiberio onde sapere per quali ragioni si rimandassero i tre servitori. La ragione è chiarissima, rispose Tiberio; non volendo far io la spesa di una nuova livrea, e vedendo che quella ch'io ho non si assettava bene ai tre servitori mandatimi, ho pensato bene di rinviarli. — Ma per l'amor del cielo, replicò allora il signor Anselmo, spedite la livrea, e il primo disperato che mi capiti, cui vada bene, ve lo caccio per le poste.

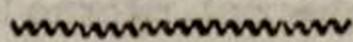
Una tassa o gabella, finora non praticata in nessuna parte del mondo, sarebbe quella che por si potrebbe sui pensieri inutili.

Molte volte fu posta una tassa sulle finestre: ebbene paghino anche coloro che nei loro castelli in aria fantasticano immensi palagi: lo stesso dicasi dei cavalli, dei cocchi etcetera. La difficoltà starebbe, dicono alcuni, nel conoscere questi fabbricatori a mente, onde assoggettarli alla tassa. Per togliere questa difficoltà bisognerebbe stabilire, come suol dirsi, una *Commissione* di fisici, fisiologi e simil gente, i quali ajutati dall'arte e dottrina loro conoscessero a certi segni esterni l'intima inclinazione, e senz'altre prove condannassero al pagamento. Certe facce lisce con occhi che non guardan nè in cielo nè in terra... ma io non sono nè fisico nè fisiologo: e solo mi basta di poter dire che non è punto impossibile il conoscere questa razza sempre occupata in inutili pensieri.

Ecco due giovinotti di buonissimo mattino entrare nella bottega di caffè; tutti e due sono pallidi, e sbadigliando e sonniferando aspettano la domandata bevanda. L'uno ha consumata la notte in feste e in giuochi d'ogni qualità: l'altro l'ha spesa tutta intiera sui libri. Se tu verrai domattina alla medesima ora in questa bottega, vi troverai soltanto lo studioso: l'altro dormirà domani anche per la notte perduta: tanto è vero, dice un avventore filosofante, che il piacere genera noja, ma la sapienza e la virtù non mai. Il caffettiere ne ride, e li dice pazzi amendue, se non in quanto bevono e pagano puntualmente il caffè.

Fra tutti gli animali il solo uomo è suscettivo del rossore: egli è adunque il solo che anche involontariamente può confessare il proprio delitto, e quindi in tutto il creato egli è l'essere che più debbe guardarsi dalle opere che gli possono recar vergogna.

Fra gli stromenti di musica, che saranno mandati alla esposizione di *Harlem*, si osserva una *tromba a chiavi*, di legno, destinata a supplire alle trombe di rame dello stesso genere, col risparmio d'una metà del prezzo. Un consesso d'artisti ha esaminato e provato questo stromento; e dopo averne riconosciuto il merito, gli ha conferito il nome di *Tuba-Dupré*.



#### S C I A R A D A .

Al primo e a' due suoi simili  
 Quel che noi siam dobbiamo;  
 L'altro, or giovare all'itale  
 Piaggie, or far mal vediamo:  
 Servire il tutto al vivere  
 Ed al morir facciamo.

NB. *La parola dell'ultima Sciarada è Orto-lana.*

Correggeremo uno sbaglio di nome accaduto nell'ultimo giornale. Non è la signora A. Albertoni che ottenne il secondo premio, ma bensì la signora Elisa Albertoni.

*Cento Epigrammi di Antonio Gerli milanese.* — Milano 1825,  
dalla tipografia Pogliani all'albergo della Gran Bretagna.  
Prezzo lire 1 austriaca.

Sono alcune parti della letteratura nelle quali la difficoltà è assai grave, e scarsa in proporzione la lode. Tra queste poniamo lo scrivere epigrammi, che richieggono molta pratica delle cose del mondo, squisito giudizio, viva immaginazione, e stile pronto, evidente. Con tutto ciò gli scrittori di epigrammi non salgono mai ad occupare i primi posti nella comune estimazione; e que' medesimi che più si dilettono di questa maniera di libri, rare volte si persuadono che a scrivere que' brevi componimenti bisognò molto ingegno e molta fatica. Queste cose abbiamo voluto dire affinchè l'annuncio di cento epigrammi non induca alcuni a considerare troppo lievemente il libro di cui parliamo. Che anzi non pochi di questi componimentini faranno bella testimonianza che lo scrivere epigrammi esige una lunga pratica nello studio più utile e più nobile, vogliamo dire nello studio del cuore umano; e dichiareranno che il signor Gerli potrà quando che sia comparire dinanzi al Pubblico con qualche opera di maggiore importanza. Noi ne rechiamo qui alcuni.

Emon si dice dotto

Sol perchè un libro ha nel volgar tradotto.  
E dotto il dicon pur molte persone  
Perchè quando traduce egli compone.

Datemi un oro; renderovvel poi —

Diascoli! e come se non so chi siate? —  
Per questo appunto lo domando a voi.

Piacemi Ersilia: vorrei farla mia,

Ma prima amo saper che donna sia —  
Io dir tel posso: la conosco appieno. —  
Basta: di averla sposa or fo di meno.

Che i buoni vivon poco

Va ripetendo Anselmo in ogni loco.  
Sì davver credo anch'io ch'ei non s'inganni,  
Sapendo ch'egli è presso agli ottant'anni.

Lilla al marito: Ben sei tu spiantato.

È ver, rispose, e per provarlo altrui  
Ti bastan pochi detti: *ei m'ha sposato.*

Vanne, crudele, ingrato;

Io t'odio e t'odierò come il peccato —  
Oh così fosse! assai  
Amato io mi direi più ch'altri mai.

M O D E.

I corsetti in forma di cuore, incrociati dalla spalla destra sotto il braccio sinistro e viceversa, sono quelli che più sono in uso presso le signorine galanti.

Un largo orlo piatto guarnisce all'intorno i *redingotes* di mezza gala. Quelli poi di toeletta più elegante e compiuta sono di mussolina d'India, ed hanno alcuni nodi che apparentemente servono a fermarli. Questi nodi comunemente sono orlati *in tulle*.

Le signore eleganti preferiscono alle maniche corte le maniche lunghe trasparenti, che dalla spalla fino al di sotto del gomito siano, direm così, sventolanti: vicino alla mano poi vogliono essere strette ed aderenti.

La moda dei piccoli fazzoletti tutti composti di nastri acquista sempre più voga.

Le modiste, affinchè i cappellini di salice siano più eleganti, usano foderarli di *gros-de-Naples*.

Alcuni cappellini di *crêpe crêpe* bianco con ala che s'inclina sulle orecchie sono orlati da uno sgembo di *gros-de-Naples* color di paglia.

Una sciarpa Bayadère, un piccolo fazzoletto all'Inca, un abito od una *blouse* con giri di ricami separati da pieghe assai larghe; scarpe verde-americano; cappellino di paglia d'Italia con pellegrina, ecco una piena toeletta di tutta moda.

Sopra i cappellini di stoffa i fiori ed i nodi di nastro soglionsi collocare intorno al cucuzzolo. Se invece i cappellini sono di paglia, i fiori e i nastri discendono fino all'orlo dell'ala.

Alcuni eleganti portano un abito nero senza finte tasche: *gilet* bianco a *schall*, calzoni a righe di raso e cotone; calze di seta trasparenti, uniformi nel colore ai calzoni.

MODA DI FRANCIA N.º 43.

Cappello di feltro. — Abito di caccia in raso di Persia. — Calzoni di *nankin* aderenti alla gamba. — Calze a righe. — Scarpe con stringa. — *Blouse* per ragazzi.

N.º 44.

*Redingote* di *Cotepals* cruda con pieghe per guarnizione all'intorno. — Cappello di *Sparterie* con nastri.

MODA DI VIENNA N.º 31.

Abito di *barège* a righe di vario colore. — Guarnizione di *atlas*. — Cappello di paglia con piume.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)